

Domenica 30.10.22 La Quietè dopo la tempesta

By Mario il pres.

La Quietè dopo la tempesta: Lirica (o poesia, se volete) di Giacomo Leopardi

Si oggi c'è proprio quiete. Dopo lo sfogo di domenica scorsa, gli animi sono tranquilli. In piazzetta si sorride e ci si conta. Salva Sasa, Michi, Carlo, Vittorio, Giuli, Enry, Iller Mario, Silvio, RichiBonisoli, Paolone, Ste, Gius Gal, AntonioLer, Omar, Mirco, Dario, ovviamente io e gli ospiti YulyCuba, Chuba, Marco, Aldo e Carmine.

Il percorso prevede una bella passeggiata in piano (Montecchio, ahimè con la Fiera di san Simone, e Parmense), per poi attaccare Borsea e Grassano. Come detto, una pacchia, ma non per tutti. Buona la volata fino a Codemondo, poi al primo falsopiano, quello che porta a Cavriago, passa a condurre Yuly e, per me, cominciano i dolori. Ho Carmine che, vedendomi in difficoltà, mi aiuta. Riesco a rientrare prima di Montecchio. Poi, però, Carmine se ne va. Davanti si alternano, ma mai si voltano dietro. Fortunatamente, ogni tanto, traccia GPS o meno, sbagliano strada (e poi dicono di Enry). Mi capita, addirittura, di trovarmi a tirare il gruppo. E' cosa breve. Sul falsopiano (maledetti falsopiani), di Mamiano, li lascio al loro destino. Io salto Borsea e altro. Sarò il secondo a rientrare a Montecavolo, anticipato da Paolone, autore (lui) di una buona media, nonostante la catena balzellante.

Questa volta, rimarrò in attesa, perché le chiacchiere e le foto debbono essere santificate.

A voi Mirco

“Giornata di fine ottobre che più luminosa non si può, complice il ritorno dell'ora solare che ci ha permesso di partire con un piacevole tepore; già da stasera pagheremo con il tramonto in largo anticipo e un lungo e buio inverno, ma questa è un'altra storia.

Domenica con lo squadrone per un giro curioso, una lunga pianura prima della salitaccia finale, ma andiamo con ordine: partiti praticamente con il completo estivo, chi si era vestito eccessivamente ha rimpianto questo errore di valutazione climatica, n'è seguita una pedalata agile che ci ha portato alle porte di Montecchio Emilia, dove la sagra ci ha impedito di attraversare la città facendoci deviare per un tortuoso percorso di strade e stradine secondarie.

La corsa è proseguita nel versante parmense, con qualche tira e molla senza eccessive emozioni; starsene ben coperto nel gruppone succhiando la ruota un po' all'uno un po' all'altro ha i suoi indubbi vantaggi.

Dulcis in fundo, la svolta a gomito poco fuori San Polo d'Enza che ci ha menato fino a Grassano.

Non ricordavo esattamente cosa mi avrebbe atteso, percorso i primi chilometri la pendenza è diventata più morbida e con essa la pedalata meno affannosa. Gamba buona, non mi posso lamentare, me la sono cavata. Sosta fontanella davanti alla chiesa di Grassano e ritorno sfruttando il discesone di Macino > Salvarano.

In prossimità di casa, mi sono messo alla ricerca di un negozio di pasta fresca, dopotutto due tortelli - magari qualcuno in più - oggi me li sono meritati”

Ventidue in totale Buona la trentottesima

